ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 35
Telefoni dal n. 40-543 al n. 40-649

MARTEDI' MERCOLEDI' 10-11 Febbraio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 35-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'avanzata del Sol Levante dilaga in tutte le direzioni dell'isola-fortezza

Da Singapore si ode il rombo della battaglia portata dai giapponesi alle porte della città

Il Comunicato italiano

Un incrociatore pesante inglese colpito dagli aero-siluranti

Il porto di Alessandria nuovamente bombardato

Vittoriosi scontri nella zona di Ain el Gazala - Azioni aviatorie contro le retrovie nemiche - Undici aeroplani britannici abbattuti

BOLLETTINO n. 619

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella regione di Ain el Gazala scontri di elementi avanzati si sono risolti a nostro vantaggio.

Formazioni aeree hanno battuto grosse colonne avversarie di automezzi: gran numero di questi risulta distrutto.

In una serie di vittoriosi combattimenti la caccia germanica ha abbattuto undici apparecchi inglesi, senza subire perdite.

Sono continuate le azioni dell'arma aerea tedesca contro l'isola di Malta.

Bombardieri italiani hanno rinnovato con successo, nella notte sul 9, l'attacco della base di Alessandria.

Velivoli avversari hanno bombardato talune località della Grecia causando il crollo di alcuni edifici civili: fra la popolazione ellenica sono segnalati undici morti e undici feriti.

Una nostra pattuglia di aerosiluranti, raggiunto nel Mediterraneo orientale un convoglio nemico scortato, ha colpito un incrociatore pesante.

L'Ecc. il generale Bastico, comandante superiore delle nostre forze in Libia, nella via di Bengasi riconquistata attorniato dal proprio Stato Maggiore. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Le cagioni dell'insuccesso toccato in Libia secondo ammissioni inglesi

Berlino, martedì sera.

In merito al fiasco britannico in Libia lo *Zwölf Uhr Blatt* riporta alcune amare confessioni apparse nel *Sunday Express* a firma del critico militare inglese Gordon e cioè:

1.o non tutti i generali britannici possono avere familiarità con la tattica dei carri armati;

2.o con due anni di ritardo abbiamo finalmente scoperto che i nostri carri d'assalto sono dotati di un armamento troppo leggero;

3.o i nostri aeroplani non dispongono di armi capaci di distruggere i carri armati dell'Asse;

4.o il Comando italo-germanico durante la pausa lavora febbrilmente, mentre noi valutiamo il ritmo dell'attività nemica col nostro metro, il quale, evidentemente, non è un termine di misura ideale.

« Dopo di che, commenta argutamente lo *Zwölf Uhr Blatt*, il signor Gordon che in questi quattro punti è convinto di avere scoperto la pietra filosofale per il fiasco libico può mettersi il cuore in pace, sperando che altrettanto facciano i suoi lettori ».

La Divisione « Ariete » e... la sorprese del « Times »

Roma, martedì sera.

Il *Times* scrive testualmente: « Sembra che la divisione « Ariete » la quale aveva quasi completamente di esistere, sia risuscitata ».

« A questa stregua — sottolinea il Tevere — Churchill aveva perfettamente ragione quando affermava che i due terzi delle forze dell'Asse in Libia erano state distrutte; egli dimenticava soltanto di aggiungere che non appena distrutte erano risuscitate ».

In terza pagina:

Storia inedita della Conciliazione

Due lettere del Duce al Sovrano alla vigilia del grande evento storico e le risposte del Re.

* *

Il rogo del « Normandie » nel porto di New York

Una nube di fumo avvolge tutto Manhattan.

COMUNICATO STRAORDINARIO TEDESCO

Nove navi nemiche affondate dai sommergibili nell'Atlantico

BERLINO, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico otto vapori mercantili nemici per 56.000 tonnellate complessive e una corvetta. Un altro grosso vapore è stato colpito da siluro e gravemente danneggiato.

Sei di queste navi, per 34.000 tonnellate complessive, sono state colate a picco davanti alla costa nord-americana.

Il Comunicato tedesco

Un incrociatore, un "caccia,, e due grossi trasporti colpiti da bombe nel Mediterraneo Orientale

Le navi inglesi sono probabilmente distrutte

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale, nel corso di persistenti combattimenti, il nemico ha nuovamente subito elevate perdite umane. Azioni d'attacco germaniche hanno sortito successi locali. Sedici carri armati nemici sono stati distrutti. L'aviazione ha appoggiato la lotta difensiva dell'esercito, impegnando efficacemente aerei da combattimento e da picchiata, e bombardando con buona efficacia navi nemiche nelle acque della Crimea orientale.

Davanti a Pietroburgo il nemico ha compiuto, senza risultato, nuovi attacchi, con poderose forze. L'artiglieria dell'esercito ha cannoneggiato con buona efficacia obiettivi militari presso Kronstadt. In azioni difensive coronate da successo contro attacchi di massa, si sono distinte in modo particolare la 25.a Divisione di fanteria motorizzata del Württemberg e la Legione fiamminga.

Nell'Africa Settentrionale, attività d'esplorazione delle due parti.

Squadriglie di aerei tedeschi da bombardamento e da picchiata, fortemente protette dalla caccia, hanno bombardato basi aeree, autocolonne e magazzini di materiale del nemico, nella Marmarica e nell'Egitto settentrionale. In combattimenti aerei sono stati abbattuti, in quelle zone, tre apparecchi nemici.

Una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato, con particolare successo, un convoglio nemico, fortemente scortato, nel Mediterraneo orientale, ad occidente di Marsa Matruh. Un incrociatore leggero, un cacciatorpediniere e due grossi trasporti sono stati così gravemente danneggiati dal lancio delle bombe, che la distruzione di una parte di queste navi appare probabile.

Campi d'aviazione e altri obiettivi militari dell'isola di Malta sono stati bombardati, di giorno e di notte.

Nella difesa contro un tentativo d'attacco dell'arma aerea britannica, nel Golfo tedesco, il Maresciallo Lütt, ha abbattuto, nel giro di un'ora, tre bombardieri nemici, portando così a 30 il numero delle sue vittorie aeree.

Gli equipaggi che bombardarono Alessandria e quelli che silurarono l'incrociatore nemico

Roma, martedì sera.

La duplice azione contro la base di Alessandria d'Egitto citata nei comunicati di ieri e di oggi è stata compiuta dal 47.o Stormo da bombardamento comandato dal colonnello Mario Grotti.

Gli equipaggi degli aerosiluranti che hanno partecipato all'attacco di un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale annunziato dal Bollettino odierno, erano così composti:

Tenente pilota Cristiani Ardito, maresciallo pilota Vallisio Ezio, sottotenente pilota Cionci Dorando, maresciallo pilota Giannini Ulderico.

Il nuovo comandante delle truppe francesi in Tunisia

Vichy, martedì sera.

L'Agenzia ufficiosa O.F.I. informa che il generale Barré è stato nominato comandante in capo delle truppe francesi in Tunisia.

La marcia su Seletar

La diga di Johore riattata in 24 ore

Johore Bharu, martedì sera.

Mentre le forze sbarcate sull'isola di Singapore avanzano verso tutti gli obbiettivi più importanti dell'isola stessa e mentre le loro file s'ingrossano ad ogni ora con nuovi reparti che attraversano continuamente, ormai quasi indisturbati, il canale di Johore, l'arma del Genio ha compiuto un autentico prodigio di rapidità e di tecnica.

L'impresa dei genieri

Essa, infatti, ha stamane terminato di riattivare la strada che unisce l'isola al continente correndo sulla famosa gigantesca diga gettata da Johore Bharu a Woodlands. L'isola-fortezza è, quindi, nuovamente unita alla penisola malese e sul titanico terrapieno già da alcune ore fluiscono colonne di truppe corazzate, di carri armati, di artiglierie, di rifornimenti.

La notizia ufficiale di questa magnifica prodezza dei genieri giapponesi è stata data ai giornalisti in questa forma:

« Reparti del Genio militare nipponico, lavorando febbrilmente per un'intera notte, sono riusciti a ristabilire il transito sulla strada che percorreva la diga costruita sullo Stretto di Johore, fra la penisola di Malacca e l'isola di Singapore.

« Gli inglesi, ritirandosi nell'isola, avevano fatto saltare con la dinamite un migliaio di metri cubi di massi di granito costituenti la base della diga. Tuttavia mentre i primi reparti d'assalto giapponesi mettevano piede sull'isola, ufficiali del Genio, approfittando dello sbarramento di fuoco delle artiglierie nipponiche, percorrevano la diga, esaminandone i danni.

« Nel giro di 24 ore, sono stati raccolti tutti i materiali necessari ed elaborati i piani per la riparazione.

« Nella notte successiva, come s'è detto, con una rapidità che ha del fulmineo, i genieri giapponesi hanno riattato l'importante strada.

Così la via che gli inglesi costruirono per meglio alimentare la vita e i traffici di Singapore è da oggi diventata il canale collettore per l'immenso e travolgente flusso delle forze armate che il generale Yamashita scaraventa alla conquista definitiva della Gibilterra dell'Asia ed all'annientamento di quei 85 mila soldati britannici che il generale Percival ha lo sgradito compito di comandare in un'estrema e disperata, quanto inutile, resistenza.

Il Genio militare del Sol Levante ha compiuto, pertanto, una grande impresa, degna in tutto delle magnifiche cose fatte durante tutta l'avanzata attraverso la giungla e le paludi della Malesia e attraverso le pianure del Johore, dove, fuggendo, gli inglesi distruggevano alle loro spalle decine di chilometri di strade e centinaia di ponti.

Tengah e Seletar

L'impresa, per certo, dimostra anche di quale perfezione fossero quei piani di conquista della piazzaforte che il generale Suzuki annunciava una settimana fa essere elaborati da lungo tempo e dei quali garantiva il sicuro successo. Dalle miriadi di sampau, che, l'altra notte, hanno trasportato sulla costa di Singapore uomini, cannoni e carri armati, ai mezzi di cui i genieri hanno potuto servirsi per riattare la diga in meno di un giorno, è tutta una dimostrazione della precisione ed organizzazione con cui il Sol Levante procede nelle sue operazioni militari, per difficili che siano.

Le notizie che qui provengono dall'isola-fortezza confermano la complessità e l'irresistibilità dell'azione che su di essa stanno compiendo le colonne del Sol Levante in marcia verso la città di Singapore, e lanciate contro i centri strategici e di maggior resistenza.

Avvenuto lo sbarco in parecchi punti, ma principalmente, nei pressi del Kranji, a occidente della diga, e in direzione dell'isola di Ubin nella zona di Ciangi, le forze giapponesi si sono subito dirette lungo la strada di Singapore e verso gli aeroporti e le basi di Tengah e di Seletar, in modo da penetrare nel cuore della difesa nemica e di liberare la parte settentrionale dell'isola da ogni resistenza.

Lungo la strada che porta alla città di Singapore, i giapponesi hanno spezzato le resistenze australiane e indiane tentate a Mandai ed hanno ora raggiunto Bandit Panjang, ove ora arde la lotta, mentre una colonna si è staccata dal grosso per puntare su Cian Ciu Kang, ove si annuncia un forte schieramento di volontari cinesi e di truppe indiane.

Le forze sbarcate nella zona fra Ciangi e il porto militare, invece, hanno occupato, come conferma il Quartier Generale di Tokio, l'aeroporto di Tengah, ove hanno catturato 10 aerei e due batterie controaeree, ed ora marciano verso il porto e l'aero-base di Seletar, ove, secondo quanto si annuncia, una cannoniera nemica è stata colata a picco dalle artiglierie. In questa zona il compito delle colonne è grandemente facilitato dalle distruzioni ivi operate dai tremendi bombardamenti operati sulle fortificazioni dall'aviazione nei giorni scorsi.

Dopo due mesi

Circa l'azione di altre colonne si apprende da fonte ufficiale che le truppe sbarcate sull'isola ad oriente della strada che univa Singapore alla penisola di Malacca, hanno fatto saltare gli sbarramenti di filo spinato e le ridotte, posti dagli inglesi presso l'accesso meridionale della strada stessa e si sono stabiliti saldamente in quella zona.

Informazioni analoghe pervengono da altre zone, talchè se ne trae che l'avanzata giapponese dilaga in tutte le direzioni.

La battaglia di Singapore, pertanto non può avere, fin dal momento in cui è cominciata, come ieri si diceva, che un solo risultato: la vittoria delle armi giapponesi. A due mesi esatti dal primo sbarco nipponico nella Malesia, presso Kota Bharu, l'Inghilterra deve acconciarsi a perdere la piazzaforte per cui andava più orgogliosa nel Pacifico.

Pànico a Singapore

Saiangai, martedì sera.

Notizie da Singapore dicono che colà regna un impressionante panico, poichè da alcune ore si sente il rombo della battaglia che i giapponesi hanno ormai portato nei pressi della città.

LA SITUAZIONE

Il presente e l'avvenire

Gli inglesi informano stamane con laconici bollettini che la situazione nell'isola di Singapore è « molto grave ». La formula preannunzia l'inevitabilità della sconfitta. L'attacco generale alla fortezza non è che lo spettacoloso episodio finale: l'occupazione della penisola di Malacca aveva già deciso la sorte di Singapore. Sul fronte libico nessun fatto nuovo. L'avanzata italiana lungo la costa è stata di seicento chilometri. Alle forze italo-tedesche ed a quelle britanniche giungono rinforzi. Gli inglesi insistono nell'affermare che una battaglia tra Ain el Gazala e Tobruk è inevitabile. Dall'U.R.S.S. si segnalano attacchi isolati in massa contro caposaldi della linea difensiva tedesca. La temperatura nella zona centrale del fronte è sempre rigidissima, supera sovente i 40 gradi sotto zero.

Gli inglesi prevedono grandi avvenimenti per la prossima primavera e sono pessimisti su questi avvenimenti. Prevedono una forte offensiva italo-tedesca nel Mediterraneo verso Suez; si attendono travolgenti attacchi al fronte russo particolarmente nel settore meridionale in direzione del Caucaso; ritengono possibile che i giapponesi, conquistata Singapore, occupino le principali isole dell'Insulindia e preparino per i prossimi mesi attacchi in massa verso l'Australia e l'India.

Nel lontano Oriente si cerca di mobilitare rapidamente nuove forze. A Delhi è giunto ieri in aeroplano Ciang-Kai-Scek per conferire con il Governatore dell'India. Si vuole creare un piano comune difensivo di collaborazione: gli inglesi e gli americani darebbero i quattrini e le armi, i cinesi e gli indiani i soldati ed il sangue.

Il generale Yamashita, comandante superiore delle forze nipponiche che hanno vinto la battaglia della Malesia e che ora sono sbarcate a Singapore

Il generale Yamashita

La figura del comandante delle truppe nipponiche ed i suoi contatti con l'Italia

Tokio, martedì sera.

Il Comandante superiore delle Forze armate che hanno operato nella penisola di Malacca e sull'isola di Singapore è il generale Yamashita Tomoyuki che, nel maggio 1941, ha visitato l'Italia a capo di una Missione militare. La Eccellenza il generale Yamashita è un noto e valoroso ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Tenno. Nato nella provincia di Koci nel 1885, era ispettore generale dell'Aeronautica, prima di assumere l'alto comando delle truppe in Malacca.

Durante la guerra 1915-18 fu in Europa in qualità di ufficiale osservatore ed allora ebbe occasione di visitare anche l'Italia.

Cessata la conflagrazione mondiale, tornò in Giappone dove fu nominato ufficiale addetto al Ministero della Guerra e, più tardi, le sue speciali doti di intelligenza e le virtù militari lo fecero chiamare nella compagine dello Stato Maggiore dell'esercito.

Nel 1927 tornò di nuovo in Europa come addetto militare in Ungheria dove restò fino al 1931. In tale circostanza visitò di nuovo, in veste di turista, l'Italia e rimase profondamente impressionato dalle innovazioni apportate dal Fascismo in ogni campo.

Rientrato in Patria, il generale Yamashita fu nominato colonnello destinato al comando di un reggimento di fanteria. Fu, poi, capo divisione al Ministero della Guerra e, promosso generale, assunse poco dopo la carica di direttore generale nello stesso Ministero.

Nel 1936 venne assegnato al comando di una brigata e l'anno successivo, nominato tenente generale, gli venne affidato il comando di una grande unità.

Scoppiato il conflitto con la Cina, con la sua unità fu destinato ad un settore delle operazioni, e sul campo di battaglia, fece rifulgere le sue doti preclare di valoroso comandante.

Il generale Yamashita, dopo aver visitato l'Italia nel maggio scorso, ebbe a dichiarare alla stampa le sue impressioni che riassunse così: « La visita che io ho effettuato in Italia mi ha dato la misura concreta dello sforzo grandioso e portentoso che l'Italia ha compiuto sotto la guida del Duce. Il nuovo Impero di Roma certamente si avvererà, perchè lo spirito di Mussolini è penetrato in ogni settore della vita sociale ed economica dell'Italia ».

Accaniti combattimenti sulle linee dell'estrema difesa inglese

Fronte di Singapore, martedì sera.

Da ieri sera, truppe e rifornimenti giapponesi affluiscono senza sosta sull'isola di Singapore.

Le truppe d'assalto hanno guadagnato altro terreno in quasi tutti i settori e le ultime notizie dicono che le avanguardie nipponiche sono a 14 chilometri dalla città di Singapore.

La linea principale dei combattimenti si estende ora da Tengah, verso nord-est, fino al porto militare di Seletar. Particolarmente attorno a questo porto, si svolgono combattimenti di eccezionale asprezza.

L'aviazione giapponese attacca instancabilmente le posizioni del nemico, spanciando bombe del massimo calibro sulle postazioni d'artiglieria e sulle opere fortificate del nemico. Queste azioni mirano in modo particolare a ridurre al silenzio i grossi calibri britannici.

La difesa britannica contro gli attacchi aerei è, fino ad ora, affidata esclusivamente all'artiglieria controaerea e l'assenza della caccia nemica ha permesso agli aviatori nipponici di sfidare audacemente lo sbarramento di fuoco della D.C.A. e di bombardare furiosamente le grosse bocche da fuoco britanniche postate presso Ciangi, sull'estrema punta nord-orientale dell'isola.

Nel settore centrale, i combattimenti si svolgono già sulla linea fortificata principale.

I rapporti che giungono da quel fronte non lasciano dubbio alcuno sul fatto che la lotta sarà sostenuta dalle due parti con grande accanimento e con estrema violenza.

Ulteriori notizie dicono che le truppe d'assalto giapponesi, facendo largo uso di cariche di dinamite e di lanciafiamme, hanno espugnato molte ridotte blindate britanniche, particolarmente a sud-est e a sud-ovest della testa di ponte della diga che unisce l'isola alla terraferma.

ULTIMA ORA

IL « NORMANDIE »

La nave sbanda e s'appoggia sul molo

LISBONA, martedì sera.

Si apprende da New York che alle ore 19 di ieri, corrispondenti alle ore 2 di stamane nell'Europa centrale, il « Normandie » ha cominciato a sbandare. L'inclinazione era in quel momento del 25%.

Radio New York informa che, stamattina, alle ore 1.45, corrispondenti alle ore 8.45 dell'Europa centrale, il « Normandie », continuando a sbandare, è andato ad appoggiarsi definitivamente sul fianco del molo.

Storia inedita della Conciliazione

Come nel febbraio 1929 si giunse alla firma dei Patti Lateranensi

Due lettere del Duce al Sovrano alla vigilia del grande evento storico e le risposte del Re -- Una riunione di Ambasciatori in Vaticano: la sorpresa dei diplomatici L'incontro tra Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri e la gioia dei due statisti

Ricorre il tredicesimo annuale della Conciliazione fra lo Stato italiano e la Santa Sede. Dalla «Storia inedita della Conciliazione» di Carlo Alberto Biggini, edita da Garzanti, Milano (volume di 460 pagine, con 16 facsimili e tre tavole fuori testo. Prezzo L. 40), stralciamo, per gentile concessione dell'editore, il capitolo che riguarda la firma dei Patti Lateranensi avvenuta l'11 febbraio 1929. Della interessante opera fanno parte i seguenti altri capitoli: «Risorgimento e fascismo di fronte alla questione romana»; «Da Cavour a Mussolini»; «La preconciliazione»; «La conciliazione attraverso documenti inediti»; «Caratteristiche principali dei Patti Lateranensi, commenti»; «Discussioni polemiche intorno alla conciliazione»; «La politica religiosa nell'Italia fascista dal 1929 ad oggi»; «Stato fascista e politica della Santa Sede».

Il 7 febbraio il Cardinale Gasparri, aveva avuto luogo la sera del 6 una nuova riunione per la revisione dei testi stampati, convocava il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per comunicare laconicamente la fine della questione romana e l'imminente firma degli accordi fra la Santa Sede e l'Italia: puro atto formale di riguardo alle potenze estere rimaste estranee a tutto il lungo e faticoso corso delle trattative e alla conclusione dell'accordo.

Racconta il Taliani nella vita del Cardinale Gasparri, che egli ricevette i diplomatici, i quali non sapevano spiegarsi i motivi della convocazione in Vaticano in quella mattina del 7 febbraio, «sorridendo, pareva freddoloso e si fregava le mani; cercando le prime parole si soffermava sui volti più noti. Annunciò brevemente la fine del dissidio tra il Vaticano e l'Italia, la conciliazione imminente. I diplomatici lo guardavano attoniti. Quasi tutti avevano ignorato interamente la lunga preparazione, le lunghe trattative. Si chiedevano come avrebbero spiegato ai loro governi. Prevedevano rimproveri, danni di carriera, si stringevano intorno al Cardinale, tentavano domande timide ed inutili... Raccolse solo l'ultima domanda di un ambasciatore: — Come dobbiamo interpretare la comunicazione di Vostra Eccellenza? Rispose: — Interpretatela come volete. Non ho altro da dire».

I confini della Città del Vaticano

Il giorno dopo, l'8 febbraio, il Duce, comunicando al Re l'avvenimento, con i particolari della riunione, precisava ancora alcuni aspetti dei confini della Città del Vaticano.

Roma, 8 febbraio 1929-VII.

Maestà,

Nella mattinata di ieri il Cardinale Gasparri ha improvvisamente convocato tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede e ha letto loro una breve dichiarazione annunciante l'imminente accordo coll'Italia. Vostra Maestà troverà nel foglio accluso i particolari della riunione.

Immediatamente dopo sono partiti centinaia di telegrammi diretti alla stampa mondiale. Notevole quello dell'Agenzia Havas che afferma essere l'accordo colla S. S. il più grande successo politico dell'Italia dal 1870 in poi. Avendo domandato al Prof. Pacelli se ritenesse opportuno che anche nella stampa italiana fosse data notizia della riunione, ne ebbi preghiera di mantenere ancora il silenzio.

Nel pomeriggio di ieri, accompagnato dal Prof. Pacelli e dall'Ing. Cozza, Presidente Cons. Sup. dei LL. PP., ho compiuto un sopraluogo sui confini della «Città del Vaticano». Si è convenuto che la stazione-edificio viaggiatori sarà costruita entro le mura Vaticane, i servizi minori etc. di fuori, in territorio italiano. Davanti al palazzo del Sant'Ufficio, chiedono una striscia di strada, per farvi una cancellata di protezione dell'edificio. La cosa non ha importanza, si tratta di 500-600 metri quadrati, ma tuttavia cercherò di evitarla. Salvo ciò, la Città del Vaticano coincide veramente e perfettamente col Vaticano attuale.

La firma avrà luogo lunedì alle 12, perchè domenica il Laterano sarà occupato da cerimonie religiose.

Si darà notizia dell'avvenuta firma con apposito comunicato.

Rispettando una singolare tradizione della S. S. i testi non saranno immediatamente pubblicati, ma si è convenuto sulla necessità di darne ampio e preciso riassunto. In altro comunicato sarà fatta la cronistoria delle trattative, anche per smentire molte fantasie sorte sulle loro fasi e sui negoziatori medesimi.

Voglia la Maestà Vostra accogliere i sensi del mio profondo ossequio.

MUSSOLINI.

Appunto

Ecco alcuni particolari sulla riunione di stamane in Vaticano:

Per la prima volta, nelle consuetudini diplomatiche vaticane, è stata fatta una convocazione plenaria dei Capi missione.

L'invito è stato diramato ieri sera ed informava che si trattava di comunicazioni urgenti.

Stamattina, alle 10,30, gli ambasciatori e ministri erano tutti presenti nella Sala Rossa, detta delle Congregazioni. La Sala era stata disposta come per una cerimonia ufficiale, con ricche poltrone disposte a ferro di cavallo attorno a un tavolo parato, dinanzi al quale è comparso alle ore 10,40 S. E. Gasparri accompagnato da Mons. Pizzardo.

Un incaricato dell'Ambasciata Argentina ha scusato l'assenza del proprio ambasciatore perchè ammalato.

Dopo di che, S. E. Gasparri ha letto un documento: la lettura è durata cinque minuti.

Monsignor Pizzardo, all'uscita, ha detto al nostro informatore di non potergli comunicare il testo del documento letto dal Segretario di Stato. Gli ha dichiarato però che S. E. Gasparri aveva comunicato il prossimo accordo con l'Italia.

Terminata la riunione, S. E. Gasparri, accompagnato da Mons. Borgoncini, si è recato ad informare il Santo Padre. Ha poi ricevuto Mons. Cerretti, il quale a sua volta ha dichiarato al nostro informatore che la notizia ufficiale dell'accordo sarà data fra tre giorni (domenica).

Il Re rispondeva nella stessa giornata esprimendo la sua letizia nell'apprendere che Mussolini nelle lunghe trattative aveva potuto in tutto far prevalere le sue idee.

8 febbraio 1929-VII.

Caro Presidente,

Vivamente La ringrazio per le interessanti notizie che mi ha tanto gentilmente mandate.

Sono molto lieto che nelle note trattative Ella abbia potuto in tutto far prevalere Le Sue idee.

Voglia, La prego, credermi Suo aff.mo cugino

VITTORIO EMANUELE.

La sera del 9 febbraio aveva luogo l'ultima riunione per la lettura dei testi definitivi ed il giorno 10 il Duce ne informava la Maestà del Re con la seguente lettera, dalla quale appare avere egli ottenuto una nuova concessione.

Roma, 10 febbraio 1929-VII.

Maestà,

Mando a Vostra Maestà i testi definitivi, letti ieri sera e che saranno firmati domani lunedì alle ore 12.

Avendo fatto ieri sera presente, al Prof. Pacelli, il mio caso di coscienza per la cessione della striscia di strada davanti al Palazzo del Sant'Uffizio — sebbene dell'ordine di grandezza del metroquadrato — la Santa Sede vi ha rinunciato e ha rinunciato anche a comprendere tutto l'intero edificio, nel territorio della «Città del Vaticano», contentandosi della immunità. Il Sant'Uffizio sarà, quindi, aggiunto al numero degli edifici che di tale immunità godranno. Meglio questo che l'altra soluzione.

Nei testi che mando alla Maestà Vostra mancano le piante, che avevano bisogno di una ulteriore precisazione. Tutto considerato il territorio della «Città del Vaticano» corrisponde sostanzialmente alla realtà dello stato di cose costituitosi dopo la proclamazione di Roma capitale del Regno d'Italia.

Domattina, nel colloquio che avrò l'onore di avere con la Maestà Vostra, aggiungerò altri particolari.

Mi permetto di pregare la Maestà Vostra di concedermi la facoltà di avere copia delle lettere che ho indirizzato alla Maestà Vostra in questi ultimi tempi, onde sia in grado di documentare la laboriosità delle trattative specie nell'ultima fase.

Vostra Maestà troverà qui accluso un articolo mandato dall'ex Presidente del Consiglio Nitti a molti giornali europei e nel quale il Nitti esclude categoricamente ogni possibilità di accordo vicino o lontano fra Italia e Santa Sede!

Prego la Maestà Vostra d'accogliere i miei devoti omaggi.

MUSSOLINI.

Il Re, lo stesso 10 febbraio, scriveva al Duce.

10 febbraio 1929-VII.

Caro Presidente,

Non voglio tardare di ringraziarLe delle notizie che mi ha voluto mandare.

Anche una volta sono stato molto lieto di sapere che Ella ha potuto ottenere dei miglioramenti sostanziali.

Domani mattina, quando avrò il piacere di vederLa, Le rimetterò le lettere di cui desidera avere copia. Voglia gradire i sensi del Suo aff.mo cugino

VITTORIO EMANUELE.

E quel ramoscello d'olivo...

Il giorno dopo, alle ore 12, nel Palazzo Apostolico Lateranense venivano firmati dal Cardinale Pietro Gasparri, plenipotenziario del Sommo Pontefice Pio XI, e da Benito Mussolini, Duce del Fascismo, Primo Ministro e Capo del Governo, plenipotenziario di Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, i tre documenti, che sono passati alla storia con il nome di Patti Lateranensi: cioè un trattato politico che risolve e elimina la questione romana, un concordato inteso a regolare le condizioni della religione e della Chiesa Cattolica in Italia, ed una convenzione che sistema definitivamente i rapporti finanziari fra la Santa Sede e l'Italia in dipendenza degli avvenimenti del 1870.

Quando Gasparri e Mussolini si incontrarono, rimasero a guardarsi negli occhi, stringendosi le mani: era la gioia profonda di due uomini che vedevano coronato un progetto, che pareva temerario ed insolubile.

Dopo lunghi anni di conflitto sonava l'ora tanto desiderata dai migliori statisti, pensatori, soldati, patrioti del Risorgimento; l'ora, come disse Pio XI, «tra le più solenni e feconde, così per la restaurazione del Regno di Cristo come per la pacificazione dell'Italia e del mondo», l'ora, come affermò Mussolini, che «raccomanda il nome del Fascismo ai secoli che verranno».

E quel ramoscello d'olivo che, nel punto culminante delle trattative, Camillo Cavour ansioso aveva raccomandato a Padre Passaglia, veniva portato sulla tomba del grande costruttore dell'unità italiana da Benito Mussolini, che realizzando quella speranza, e compiendo quel voto, poneva la necessaria premessa per l'ascesa dell'Italia alla grandezza e alla universalità imperiale.

Finiva quel singolare conflitto che aveva fatto sì che l'Italia fosse l'unica nazione che avesse la sua coscienza civile divisa dalla coscienza religiosa, che si trovasse di fronte a se stessa e di fronte ai nemici con l'anima dilaniata, sulla quale, come al centro angoscioso della nostra debolezza, speculavano i nemici di fuori e quelli di dentro in turpe complicità.

Carlo Alberto Biggini

L'11 febbraio 1929, nel Palazzo Apostolico Lateranense, il Duce e il cardinale Pietro Gasparri firmano i Patti Lateranensi. La foto ritrae il Plenipotenziario del Sommo Pontefice mentre appone la sua firma a uno degli storici documenti.

ULTIME

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie 23.a e 24.a

Roma, martedì sera.

Nella sede della Direzione Generale del Debito Pubblico sono proseguite stamane le estrazioni dei premi di L. 100.000, di L. 50.000 e di L. 10.000 per i Buoni del Tesoro novennali (Serie XXIII e XXIV) con scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri sorteggiati:

SERIE XXIII

Due premi di L. 100.000: 1.087.175 — 566.533

Quattro premi di L. 50.000: 1.020.785 — 655.537 — 1.246.210 — 1.047.733

Cinquanta premi di L. 10.000:

856.323	1.501.224	1.406.918
1.526.196	1.643.558	1.361.030
260.150	117.930	1.212.392
1.128.321	1.356.506	648.647
1.733.580	1.355.482	1.396.429
1.161.862	1.310.055	578.631
35.905	118.398	962.637
448.671	1.366.751	466.332
782.529	762.858	6.575
828.614	823.926	457.422
1.532.170	781.754	414.153
890.243	1.707.384	968.527
1.311.450	961.356	1.618.527
867.066	837.604	1.737.920
808.855	96.833	1.916.545
680.410	449.905	218.573
430.083	1.802.614	

SERIE XXIV

Due premi di L. 100.000: 2.023.455 — 1.906.493

Quattro premi di L. 50.000: 1.466.695 — 817.164 — 1.948.447 — 1.547.038

Cinquanta premi di L. 10.000:

1.344.084	585.215	1.642.092
417.482	516.457	1.533.119
1.466.375	247.129	583.133
745.007	1.393.739	1.316.975
47.960	557.151	1.694.557
1.639.872	1.378.000	1.398.197
1.925.556	228.612	1.023.650
762.191	1.257.289	840.386
1.106.948	1.275.490	229.798
1.305.905	1.032.880	1.333.531
349.363	258.532	271.495
857.601	733.742	1.079.012
1.314.782	286.578	1.667.452
203.625	1.440.035	382.085
1.083.025	1.218.978	1.482.184
1.058.041	1.125.448	682.160
1.851.886	848.730	

La medaglia di bronzo al V. M. ad Attilio Crepaz

Roma, martedì sera.

Al dott. Attilio Crepaz, corrispondente di guerra de La Stampa a bordo di sommergibili, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con questa motivazione:

«Corrispondente di guerra, Attilio Crepaz, giornalista, corrispondente di guerra per la R. Marina, lungamente imbarcato sui sommergibili, partecipava a numerose missioni di guerra in Mediterraneo ed in Atlantico, dividendo i rischi con slancio e sereno coraggio e dando prova di grande abnegazione nell'assolvimento del proprio importante compito».

L'intera famiglia de La Stampa apprende con compiacimento orgoglioso la notizia della decorazione che premia, per la terza volta, le virtù militari del camerata e collega Attilio Crepaz, squadrista, [illegible], ufficiale dei mitraglieri d'assalto, volontario di guerra in A. O.

Branchi di lupi terrorizzano la Lapponia finlandese

Stoccolma, martedì sera.

Branchi di lupi terrorizzano gli abitanti delle campagne e dei villaggi della Lapponia finlandese.

In questi ultimi giorni ben cinque persone, tre donne e due contadini, sono stati sbranati dai lupi famelici.

Le autorità hanno deciso di procedere allo sterminio delle belve che ammontano ad alcune centinaia; e per raggiungere il più velocemente possibile lo scopo, hanno deciso di suddividere le foreste in cento zone, affidando ciascuna zona ad esperti cacciatori armati di fucile. Mille marchi finnici di premio, corrispondenti a circa 400 lire italiane, saranno pagate per ogni lupo abbattuto. Nelle località infestate, inoltre, sono state sparse diecimila capsule di stricnina ravvolte in un grasso speciale.

Investito da una locomotiva e sbalzato lontano

Savona, martedì sera.

Il ferroviere Emanuele Milesi di Francesco, d'anni 41, da Bolzaneto e residente a Savona, trovandosi ad eseguire dei lavori sulla linea ferrata in località Fornaci, veniva investito da una locomotiva in manovra sopraggiunta improvvisamente. L'urto fu violento ed il disgraziato operaio venne sbalzato lateralmente, battendo col capo sul ciottolame ove rimaneva esanime. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale, dopo le cure del caso è stato ricoverato in condizioni gravissime, per frattura della base del cranio e commozione cerebrale.

Il «Normandie» alla partenza da un porto francese per il suo ultimo viaggio.

La fine di un colosso dei mari

Il rogo del "Normandie,, nel porto di New York

La nave - che valeva tre miliardi di lire - era stata requisita dagli americani che ne volevano fare una porta-aerei — Una nube di fumo alta 300 metri avvolge Manhattam Si teme che la carcassa si corichi su un fianco — Le oscure cause del sinistro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

L'incendio del Normandie scoppiato alle ore 15 di ieri — tempo di New York, corrispondente alle ore 21 legali italiane — ha assunto ormai tali proporzioni che fin da questo momento è lecito pensare che ben difficilmente il colossale transatlantico potrà essere salvato. Quand'anche l'opera di spegnimento possa compiersi con il massimo dei risultati, a galleggiare sulle acque del porto di New York non resterà se non una carcassa buona sì e no per i demolitori.

Tragica fine

Questa la fine tragica del colosso dei mari, della nave che era stimata una cifra valutabile con il valore attuale della moneta a circa tre miliardi di lire e che dal 1935, anno in cui prese servizio, al 1939, epoca in cui la guerra la sorprese costringendola a cercare rifugio in America, tenne il primato quale piroscafo più lussuoso del mondo. Grandissimo sarà, senza dubbio, il rimpianto in tutta la marineria francese, che di quel primato andava — e non a torto — orgogliosa; parimenti grande sarà il rancore verso coloro che inutilmente e senza alcuna ragione e contro ogni diritto, hanno indirettamente provocato la catastrofe. Contro, cioè, gli americani, che nella loro prepotenza hanno profittato delle circostanze per mettere gli artigli sulla bella nave non loro, per nulla curandosi di quelli che potessero essere gli interessi veri dei legittimi proprietari.

La catastrofe, infatti, ha la sua diretta origine nei lavori di riattamento che le autorità statunitensi avevano messo in corso per la trasformazione della nave. Il transatlantico, dopo l'intervento in guerra dell'America, era stato sequestrato dal governo di Washington, il quale così, proprio contro una potenziale alleata — la Francia — aveva svolto il primo suo atto ostile. Con tale atto arbitrario venuti in possesso del transatlantico, gli americani lo ribattezzarono Lafayette e decisero di adibirlo a servizio di guerra. Che cosa ne volesse fare il «Navy Department», non è ancora stabilito con precisione. V'è chi afferma si intendesse mutare la nave da piroscafo passeggeri in trasporto militare, v'è però anche chi dice che si pensasse di sottoporre il transatlantico a più radicali lavori per trasformarlo in porta-aerei.

Il colosso

L'una e l'altra ipotesi potevano del resto essere considerate. La sua stazza di ottantatre mila quattrocentotre tonnellate permetteva ogni adattamento; lungo trecento metri, largo trentasei, con un pescaggio di nove metri, il piroscafo già possedeva caratteristiche fuori del comune e tali da farlo ritenere un vero levriere del mare. I suoi impianti motori a turbine elettriche con centosessantamila cavalli di potenza gli permettevano di sviluppare una velocità massima di circa trentadue nodi orari. Non per nulla al primo suo viaggio aveva conquistato il «Nastro Azzurro» per la più rapida traversata dell'Atlantico.

Per intanto si provvedeva a... disfare.

Il Normandie era stato rimorchiato in un bacino a lato di Manhattan e si erano iniziati i lavori di disaddobbo. Opera lunga, in quanto si trattava di smontare tutto quanto rappresentava l'ornamento e l'attrezzatura interna del piroscafo.

Come si è detto, il Normandie era — ed a ragione — considerato il più lussuoso transatlantico del mondo; un lusso, del resto che non a tutti piaceva — non era la sobria eleganza, ad esempio, del tipo Rex dell'armatoria italiana — in quanto i costruttori francesi avevano voluto dare alla loro nave un'aria essenzialmente «Ça c'est Paris», per attrarvi la clientela di lusso ed amante delle feste e dei divertimenti.

Questo programma era stato attuato senza alcuna economia con frequenti sperperi, in quanto a marmi preziosi, a vernici, a lacche costosissime. Così pure vi si era regolati per i mobili, i tappeti, le suppellettili.

Tutto ciò doveva ora scomparire per lasciare il posto alle sole strutture indispensabili perchè, poi, si potesse procedere ai successivi adattamenti. Per questo lavoro erano stati mobilitati ben duemila cinquecento operai e tante erano le persone a bordo quando si manifestò l'incendio.

Quali le cause?

Finora si è al punto in cui ci si trovava stanotte, quando da New York era trasmessa la dichiarazione d'uno dei falegnami trovatisi a bordo, il quale asseriva che il primo divampare delle fiamme era stato originato da un cannello ossidrico, sfuggito dalle mani di un operaio.

Tra le fiamme

Secondo tale versione, l'operaio in parola si trovava sul ponte di passeggiata e s'era arrampicato su una delle soprastrutture per procedere al taglio di una lamiera con la fiamma ossidrica. Ad un tratto il cannello gli sfuggì di mano ed andò ad infilarsi — acceso — in una specie di botola aperta nel pavimento del ponte di passeggiata. Per mala ventura il cannello non era alimentato da bombole situate sul posto, ma da un impianto centrale cui lo collegavano lunghe tubature; per tal motivo, non potendosi immediatamente raggiungere la lancia terminale del cannello, ove erano i rubinetti del gas, la fiamma continuò ad uscire violentissima, bruciando quanto era d'attorno. E, per colmo di disgrazia, attorno si trovavano trucioli di legno, assicelle, piccoli travi.

Prima che si potesse segnalare l'incidente a terra o di là far chiudere l'afflusso del gas, tutto il reparto era trasformato in un rogo!

Erano gli stessi altoparlanti della nave a dare l'allarme alle maestranze, chiamandole a raccolta verso il lato destro dello scafo, dove era segnalato il sinistro, ma era già troppo tardi. La nave non aveva macchine in pressione, nulla, quindi dei servizi di bordo poteva funzionare, e tantomeno le porte stagne che separano i vari compartimenti. A ciò si aggiunga che, essendo in corso i lavori di cui s'è detto, l'interno del piroscafo era più che non mai simile ad un immenso cantiere, nel quale ad ogni tratto si trovavano materiali accatastati, in attesa d'essere portati altrove. Fra questi materiali le fiamme si diffondevano con rapidità impressionante, cosicchè in pochi minuti tutta la parte destra ne era invasa. I grandi boccaporti aperti facevano da aspiratori, cosicchè le correnti d'aria alimentavano ancora maggiormente il fuoco.

A dare idea di questo rapido propagarsi dell'incendio basti dire che duecento operai rimasero imprigionati nell'interno del transatlantico e non poterono essere tratti in salvo, che dopo molti sforzi.

La grande massa, intanto, cercava scampo in ogni maniera. Si vedeva gente scendere aggrappandosi alle cime che pendevano dalla nave, altri se ne vedevano gettarsi in mare anche dai ponti superiori, più alti assai del ponte della ferrovia aerea che in quel punto attraversa il porto.

Intanto il fuoco dilagava, il fumo avvolgeva la nave, dilagava sul porto, giallo, pesante, come una nube che si stendeva su tutta Manhattan. L'Empire State Building, con i suoi trecento metri d'altezza si ergeva tra questa nube come un colosso montano avvolto dalla tormenta. Dalle finestre dei grattacieli di Time Square si vedevano gli aerei che volteggiavano sul porto recando a bordo i fotografi entrare ed uscire da questa nube come se si aggirassero in uno scenario fiabesco.

Lo spettacolo viene definito come impressionante.

Primo bilancio

Già, intanto, si provvedeva ai primi soccorsi. Inutile dire che si mobilitarono tutti i pompieri, che accorsero sul posto i battelli-pompa che presero a rovesciare sul transatlantico torrenti d'acqua.

Si deve invece dire che sul molo stesso furono approntati i primi posti di soccorso. A decine, a centinaia, arrivavano qui e sulle strade prossime al cantiere coloro che avevano bisogno di cure urgenti. Ustionati, semi soffocati dal fumo, contusi... Molti potevano essere curati sul posto, altri erano inviati agli ospedali.

Il transito, per larga zona di Manhattan, fino in centro era interrotto dal continuo affluire dei mezzi di soccorso e dal defluire delle autoambulanze dirette ai vari nosocomi.

Le ultime notizie date dalla radio di New York sull'incendio del Normandie, dicono che, fino ad ora, il bilancio del sinistro dà un morto e un centinaio di feriti fra operai e vigili del fuoco.

Il comandante del terzo distretto navale degli Stati Uniti, contrammiraglio Andrews, giunto immediatamente sul posto, per dirigere i lavori di salvataggio ha dichiarato che, domate le fiamme, egli ha ordinato ai vigili del fuoco di scendere a terra. La misura è stata presa per vedere come si comporterà la nave con l'alta marea.

Secondo altre notizie provenienti da New York è da temersi che la nave possa rovesciarsi o per lo meno sbandare fortemente su un fianco, date le enormi masse d'acqua lanciate per spegnere l'incendio. Tale è l'opinione di un ufficiale che sin dall'inizio dell'incendio aveva invitato i vigili del fuoco a praticare delle falle sulla linea di galleggiamento allo scopo di far uscire l'acqua lanciatavi dalle pompe.

P. R.

Incontri e letture

di RAMPERTI

◆ Avrete notato come fra i dilettanti di musica ci sia, per ogni epoca, il suo strumento prediletto. Al tempo di Tannhäuser ogni cantore si portava appresso la cetra, o «l'arpa d'or dei fatidici vati»; e quando non fosse la cetra, era la viola da gamba o il liuto d'amore. Al tempo di Federico II, sull'esempio del grande Re, fu preferito il flauto; un poco più tardi il clarinetto (si ripensi quella pagina dei Miserabili dove una eco di clarino giunge a un chiostro di claustrali; ed è quello d'un vecchio realista, rimasto fedele allo strumento già in voga alla sua Corte....); e più tardi ancora la cornetta. Il Costetti, nelle sue gustose «Memorie», ci ricorda appunto gli anni in cui «da una finestra fiorentina su quattro si partiva, verso sera, un suon di tromba». Da cinquanta a trent'anni fa, viceversa, in ogni barbieria o portineria non si sentiva pizzicare che il mandolino. Esecrabile strumento, almeno quando non sia accompagnato a una voce umana, e non gli rispondano degli aperti echi marini, fra Posillipo e Santa Lucia! Quanto ci diffamò all'estero! E quanto seguitò a perseguitarci col suo trito frinio, col suo squilletto pettegolo, col suo trillo presuntuoso! Chi lo sonava pareva impugnare un giambone; anzi non pareva sonare, ma grattare, accucciato come un mandrillo, in un gesto tra lubrico e ridicolo... Adesso il mandolino, se Dio vuole, ha perduto in popolarità, e fa le sue veci la fisarmonica. E si dica quel che si vuole del nuovo strumento di moda: ch'è ingombrante, ch'è uggioso, ch'è strepitoso. Ma si riconosca che nel cambio abbiamo sempre guadagnato qualche cosa.

◆ *Ripensando i grandi giornalisti che, tra la passata e l'attuale generazione, hanno più concorso ad auspicare prima, e sostenere poi il riavvicinamento dell'Italia alla Germania, scopro che per una curiosa coincidenza, essendo tutti e tre germanofili convinti, si valevano scrivendo d'uno pseudonimo francese. Tartarin, Rastignac, Bergeret, erano infatti le firme rispettive di Scarfoglio, di Morello, di Marrone. Vero che la moda de Francia, allora, era più forte degli stessi sentimenti. Anzi io ricordo un quarto giornalista, assai meno illustre, però assai più prolifico di quelli, che firmava addirittura Passe Partout, come quel personaggio umoristico del Giro del mondo in ottanta giorni. Se vi rinunciò, poi, fu da quel giorno che un tipografo, distratto, con involontaria quanto fatale allusione all'abbondanza del suo articolare, invece di Passe Partout ebbe a stampare Pisse Partout....*

◆ Elsa De Giorgi, l'attrice cinematografica testè ribattezzata con tanta fortuna al fonte teatrale, pareva essere stata derubata per quarantamila lire di gioielli: quand'ecco una domestica ritrovare il tesoro in fondo a una borsetta, e l'annunziato dramma giallo convertirsi in commedia a lieto fine. Peccato. Per sole quarantamila lire, la giovine diva avrebbe ottenuto la nostra considerazione, la nostra ammirazione, la nostra pietà. Pietà del furto patito, considerazione della sua ricchezza già presa di mira dai ladri, ammirazione della sua incoscienza (l'incoscienza, per le belle donne, è la stessa generosità) nel lasciare le porte aperte e le gemme incustodite. Invece, niente. Elsa De Giorgi riacquista le sue gioie, e noi la nostra imperturbabilità. Non era stata una sublime incoscienza; ma soltanto una qualunque distrazione. Peccato.

◆ *Si domandava Gioberti, giusto cent'anni fa, se in tempo di passioni politiche «anche l'ostentazione d'indifferenza non sia delitto». Ce lo domandiamo pure noi, nell'anno 1942, considerando l'indifferenza di quei letterati che ostentano parlare di tutto, eccetto che della guerra.*

◆ Vedete ora, fra il popolo, il successo crescente, fervente, ardente della bella canzone intitolata Sagra di Giarabub. La sera della ripresa di Bengasi, in un teatro milanese, l'hanno intonata in coro! Così fra feriti e mutilati, ogni qual volta la risentono, mi dicono sia lo stesso entusiasmo. E grida di evviva! E lagrime nella voce! Chè poi le anime semplici sanno, è vero, servire la guerra anche in silenzio. Ma tra il silenzio di chi opera e combatte, e il «parlar di altro» di chi fa professione di scrivere, c'è un abisso. E se c'è fra loro chi m'ascolta, sa benissimo che voglio dire.

◆ *A proposito di canzoni. C'è chi lamenta ce ne siano troppe d'amore. Troppe? Per l'amore, fomite d'ogni buona energia, non ce n'è mai abbastanza. E poi non si dimentichi che, nell'altra guerra, le canzoni intonate più volentieri dai soldati erano tutte, o quasi tutte, delle canzoni con nome di donne.*

◆ Da un amico tedesco so che a Monaco di Baviera, in questi giorni, si rappresenta un Cavour. Non si tratta di quello di Tumiati, ma di un altro. Forse avrò occasione di riparlarne. Ma noi, intanto, perchè non si rappresenta quello di Tumiati?

Ramperti

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la terza puntata della

Storia di Luisa Sanfelice

di **Carola Prosperi**

i cui primi due articoli sono stati pubblicati il 7 e il 9 corr.

La novella di "Stampa Sera,,

I capelli di Clara

Una donna così raffinata, elegante, di classe, una donna da almanacco Gotha (ora soppresso), da pelliccia d'ermellino (la sola giacchetta: lire 40 mila), una donna simile, direte voi, innamorata di Luciano!

Ebbene, sì. Si chiama anche Luciano. Non ha l'erre arrotolata, ma un bel cincinetto di capelli neri e ricciuti sulla nuca come Nazzari. Baffetti come il divo, giacchè simili a gualdrappe da [illegible], e cappellucci a tesa larghissima come assolutamente impone or ora la moda mascolina. Proprio. E' inaudito, ma così. Un maschio simile fece breccia nel cuore insensibile o gelido di donna Clara, la fulgida.

* *

Lo incontra sempre nello stesso giorno sullo stesso tram. Occhi di fuoco. Nerissimi. Da siciliano ardente e appassionato. Egli lavora di sguardi. Poi un giorno...

— Signorina — egli dice levandosi il cappelluccio a padella e mostrando riccioli nerissimi e denti bianchissimi. — Signorina, permettete che vi accompagni?

Lei, lei tutta ringalluzzita. «Prego, — corregge — signora». Non le è mai successo di essere corteggiata da un tipo di questo genere. Si diverte un mondo. Accetta, dopo il terzo lunedì che lo incontra, di entrare con lui in un piccolo caffè.

Udite:

— I vostri occhi sono simili a due stelle — dice raggiante Luciano. — Due stelle fulgidissime.

E le afferra una mano.

Naturalmente poi, il lunedì successivo, la porta al Valentino. Un locale discreto, con poltrone comode, deserte. Clara racconterà tutto alle amiche durante il tè del venerdì. Si è tolto il cappello ornato di pelliccia, ascolta rapita.

— I vostri capelli! — mormora il bel Luciano. — Un prodigio! Nessuna tinta, nessun preparato potrà mai dare un simile colore inargentato; di luna. Il vostro biondo cenere, signora, è unico.

A questo punto Lucianuccio bello diventa quasi lirico. Audacemente avanza una mano verso la serica capigliatura bionda di Clara.

— I vostri capelli sono meravigliosi — egli spiega. — Non ne ho mai visti simili. Morbidi, evanescenti quasi.

L'entusiasmo del giovanotto è veramente sincero. Commovente. Se gli altri complimenti sono difettosi e primordiali, quando Luciano si dedica alla serica chioma della bella Clara, diventa quasi d'annunziano per aggettivazione e cadenza. La accarezza dolcemente (la chioma) e Clara prova un brivido sottile lungo la spina dorsale (deliziosissima).

— Verrete! — chiede con voce roca egli.

Ella china la nuca in segno d'assenso.

* *

Ecco il gran giorno. Vedrà dunque la stanzetta pretenziosa di Luciano, arredata con pessimo cattivo gusto, magari prestata dall'amico per quel pomeriggio. Ma che importa! Sentirà ancora quel brivido sottile sulla nuca quando egli le sfiorerà i capelli.

— Mi raccomando — implora Clara seduta nella poltrona del più celebre parrucchiere della città due ore prima dell'appuntamento con il bel Luciano. — Mi raccomando.

I suoi capelli dovranno essere un poema. Una notte di luna in riva all'Adriatico, se ciò è possibile.

— Lasciate fare a me, signora — dice il mago delle più belle chiome femminili cittadine. — Lasciate fare a me. Vi manderò il mio migliore elemento; il mio sostituto.

Egli (il mago), naturalmente non lavora, dirige; sarà una gioia per Clara. Ella non è mai stata da questo «asso» del pettine. Ma per Luciano...

* *

Entra Luciano in camice bianco abbottonato sulla spalla. A mani tese, verso i capelli, che come una cascata bionda gli si presentano, egli avanza; senza guardare il viso della «cliente». Parla dolcemente, ma meccanicamente; come se recitasse una lezione:

— Un prodigio — mormora estatico — I vostri capelli sono meravigliosi, signora. Non ne ho mai visti simili. Morbidi, evanescenti... [illegible] tinta, nessun preparato potrà mai dare un simile colore inargentato; di luna. Il vostro biondo...

Giulio Crosti

SPORT

Il pugilato a Torino

Il programma completo della riunione all'«Alfieri»

E' stato completato il programma della riunione pugilistica che, a cura del Dopolavoro Provinciale di Torino, vedrà il suo svolgimento venerdì sera al Teatro Alfieri.

Sarpi, prima serie dei pesi gallo, affronterà nuovamente il campione d'Italia Tagliatti; Sari, che da quasi un anno — dall'epoca, cioè, del suo sfortunato incontro con Orlandi — manca dai quadrati torinesi, dovrà vedersela con Saresso; il peso gallo Pagano, un autentico «motorino», da poco passato al professionismo, verrà opposto a Pezzino; infine Ferrero Piero (da non confondere con Ferrero Ettore, peso leggero) scenderà in campo professionistico incontrando il milanese Falalla.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Ritorna una parola fatidica

Unità russe "annientate„ in una battaglia nel settore nord

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La cronaca di guerra in Russia è sempre molto parca, riferendo soltanto azioni locali, in merito alle quali, per di più, non sono forniti che dati topografici ancora molto vaghi; ma oggi, per la prima volta, almeno nella teoria tecnica, si notano sintomi d'una ripresa di maggior movimento.

L'annuncio

E' detto, ad esempio, che nel settore a nord-est del Lago Ilmen la fanteria germanica, dopo avere respinto una serie di attacchi sovietici susseguitisi per vari giorni è riuscita ad accerchiare, nonostante il freddo intenso e la tormenta di neve, una parte delle forze nemiche. Queste ultime hanno tentato di liberarsi dalla stretta, ma i tedeschi con azioni aeree di picchiata e con nutrito fuoco di artiglieria hanno potuto, dicono i resoconti dell'Agenzia ufficiosa, sconvolgere i preparativi russi per un nuovo attacco. Le truppe racchiuse sono state poi annientate.

Ora, poichè di accerchiamenti e di annientamenti non si parlava da lungo tempo e gli stessi tedeschi avevano dichiarato che quella tattica era stata sospesa per la durata dell'inverno, il quale doveva rimanere un'epoca di operazioni difensive su una linea prefissata, molti ritengono di poter vedere nella riapparizione del linguaggio di una volta i primi, seppur ancor deboli segni precursori di quell'offensiva di primavera che, si assicura, sarà feconda di nuovi allori.

Non si vuol dire con ciò, naturalmente, che la cosa sia già avvenuta o imminente. La battaglia di Russia conserva e conserverà per varie settimane, se non addirittura per mesi, un carattere prevalentemente difensivo. Il russo continueranno ad attaccare, e cercare di irrompere nelle linee germaniche. Nei circoli militari berlinesi ciò non preoccupa affatto.

«Già ora la bilancia, si afferma, su uno dei piatti della quale i bolscevichi avevano posto tutto il peso di cui erano capaci, onde determinare una crisi nell'esercito tedesco, comincia a raddrizzarsi. La bilancia tenderà quindi a scendere dalla parte sfavorevole all'esercito sovietico».

Asia e Africa

Qui si segue ogni fase di tale movimento come è facile immaginare con la più diligente attenzione e con un interesse quasi ansioso in quanto si sa valutare anche il significato morale degli avvenimenti e si sa che l'Inghilterra vorrebbe servirsi della controffensiva russa per scopi propagandistici e soprattutto per tenere vivo nel pubblico la fede nella vittoria. Ora la contemporaneità di tre avvenimenti: la stabilizzazione del fronte russo; i successi dell'Asse in Africa e i successi giapponesi in Asia, vale, si ritiene qui, quanto una serie di colpi di ariete contro le [illegible] britanniche.

Non nasceranno, finalmente, in Inghilterra — ci si domanda — quei [illegible] che potrebbero essere forieri di un ravvedimento?

Le prime pagine dei giornali berlinesi sono [illegible] stamane dalle notizie sul conflitto in Asia. Presa dai giapponesi l'aerodromo di Tengah sull'isola di Singapore, si ritiene che la caduta della città-fortezza non sia lontana. Viene tuttavia registrato che a Tokio si cerca di calmare ogni esagerato ottimismo, prevedendosi nella capitale nipponica che gli inglesi opporranno una difesa ostinata e perciò, forse, piuttosto lunga nelle ultime loro posizioni.

Giorgio Sansa

Chi è il successore dell'ing. Todt

Berlino, martedì sera.

Il Führer ha nominato in successione del dott. Todt il giovane ingegnere Alberto Speer, sia come Ministro degli Armamenti e delle munizioni, sia come Ispettore generale delle Strade, sia in fine, come Ispettore generale dell'Energia e delle acque; uffici nuovi, accanto ai quali Speer conserva quello di prima, e, cioè, di Ispettore generale edilizio della Capitale.

Così, quest'uomo, di non ancora 37 anni, riunisce in sè quattro degli uffici più importanti del Reich. Ma, evidentemente, non è questo il momento di sciupare energia per l'edilizia berlinese. E dunque il nuovo collaboratore di Hitler potrà dedicare totalmente i compiti bellici che il Capo del Reich gli affida: compiti ai quali, del resto, non era estraneo perchè già dirigeva un ufficio armi della Marina recante il suo nome e aveva assunto negli ultimi tempi incarichi costruttivi militari, lavorando a fianco a fianco col defunto dott. Todt.

Per tutte queste ragioni si ritiene che egli sia l'uomo più adatto a divenirne il successore. Speer si è distinto sempre, scrivono i giornali, per le doti artistiche, tecniche ed organizzative. Le sue opere maggiori a Berlino sono la prima parte della grande arteria longitudinale denominata «Asse est-ovest» e la nuova Cancelleria: questo massiccio palazzo fu eretto da Speer in nove mesi.

Giorgio Sansa

L'ing. Alberto Speer

Un'emittente clandestina scoperta in Australia

Berna, martedì sera.

(S.) - L'organizzazione australiana di controspionaggio ha scoperto una stazione radiotrasmittente nel Queensland. Si afferma che con questa stazione potente il Giappone sia venuto a conoscenza di molte notizie che talvolta sarebbero state anche rese pubbliche dopo brevissimo tempo da Radio Tokio.

PLASTICO DELLA VIOLATA PIAZZAFORTE INGLESE

L'isola fortificata di Singapore è stata violata dalle truppe da sbarco giapponesi. Ecco le caratteristiche della piazzaforte: 1) La giungla tropicale malese; 2) Johore Bahru, porta dell'isola; 3) La diga sulla quale passa la ferrovia, ora saltata in aria; 4) Il grande e famoso bacino galleggiante di carenaggio; 5) Stato di Johore; 6) Punto dal quale Hong-Kong dista 6000 Km.; 7) A Porto Darwin 3130 Km.; 8) Ferrovia del porto militare; 9) Il porto militare; 10) Aeroporto della R.A.F.; 11) Batteria di grosso calibro; 12) Ciang Gi; 13) Piantagioni di gomma; 14) Radio della Marina; 15) Depositi sotterranei di benzina, capaci di rifornire la flotta per sei mesi; 16) Piantagioni di gomma; 17) Impianti idrici; 18) Serbatoi idrici; 19) Piantagioni di cocco; 20) Aeroporto civile; 21) Ferrovia di Johore Bahru; 22) L'«Empire Docks»; 23) Pasir Panjang; 24) Difese costiere, postate da Panjang a Ciang Gi.

Dopo la "sorpresa„ giapponese

In che modo i britannici intendono e sperano di difendere Singapore

Una tattica "moderna„ inventata per mascherare la disfatta iniziale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S) - Le notizie che giungono da Londra dicono che il pubblico si rende conto dell'importanza enorme della posta che si sta giocando in questo momento in Oriente e che considera la battaglia di Singapore come la chiusura di un ciclo bellico al quale ne seguirà un altro, che potrebbe anche essere quello decisivo.

Appare chiaro che la sorpresa è riuscita, malgrado che il Comando britannico dovesse necessariamente attendersi l'assalto, e questa è già una prova evidente della sua incapacità.

Scuse magre

Si fa presto, a spiegare la sorpresa con l'oscurità della notte e con la finta operata dagli assalitori sbarcando a Ubin, per richiamare l'attenzione della difesa dalla parte orientale dello stretto: un Comando che [illegible] nella piena inconsapevolezza del luogo ove il nemico ha [illegible] la sua truppa e si fa ingannare da una semplice diversione, non ha in suo favore molti argomenti di giustificazione. Soltanto dopo, esso ha compreso che il violentissimo fuoco di artiglieria effettuato dalle 23 in poi non era più un fuoco di preparazione ma di sbarramento, mentre lo sbarco delle truppe nemiche si compiva. Ci sono volute le prime luci dell'alba, perchè il Comando di Singapore si rendesse conto di quel che era avvenuto.

Non basta: a Londra si ammette che, sopraffatte le truppe australiane avanzate, i nemici hanno sostenuto vittoriosamente i contrattacchi di altre truppe lanciate loro incontro e sono riusciti a allargare la loro testa di ponte, ciò che è una nuova prova del valore nipponico.

Evidentemente, il Comando britannico sperava di poter respingere i giapponesi prima del calar della notte. Speranze fallite, come lo comprova anche quanto ha dichiarato il maggior generale Gordon Bennet, capo delle truppe australiane. Egli ha detto ai giornalisti di aver fatto occupare alle sue truppe una forte linea, dalla quale potranno essere organizzati i contrattacchi per ricuperare il terreno perduto. Così ha ammesso implicitamente di avere ritirato le forze della difesa per un tratto non ancora precisato e di avere rinviato a più tardi i contrattacchi dai quali si attende il miracoloso effetto di liberare l'isola dal nemico.

Piani cervellottici

Il generale ha soggiunto che i giapponesi avevano atterrato sulla costa nord-occidentale valendosi di imbarcazioni che probabilmente erano state costruite apposta e portate per via di terra attraverso la penisola, cosicchè avevano evitato preparativi nello stretto, che certo sarebbero stati osservati.

Siccome la speranza è sempre l'ultima ad andarsene, questo pessimo inizio delle operazioni difensive, che rende possibile intanto ai giapponesi di rafforzare i loro contingenti di assalto, viene giustificato a Londra con ragioni strategiche.

Secondo il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* gli inglesi sono persuasi che il Comando britannico attui un modernissimo sistema difensivo. Siccome l'isola è molto grande, esso avrebbe rinunciato a occupare e a difendere i punti periferici, perchè ciò sarebbe stato un sistema antiquato, che avrebbe causato una dispersione delle forze britanniche. Invece, si crede che il Comando abbia lasciato forze leggere nelle posizioni avanzate, concentrando le masse delle truppe nel centro dell'isola.

Questa tattica «moderna» di cui si valgono i britannici, si dice a Londra, non si cura troppo di attuare una difesa decisiva sulle coste: è soltanto allorquando il nemico è sbarcato, e per così dire ha scoperto le sue carte, che i difensori irrompono dal centro contro l'invasore e tentano allora di ributtarlo in mare.

Quindi, il bello, secondo gli inglesi, verrà fra poco. Anzi, il corrispondente citato dice che a Londra questa tattica viene considerata come quella che meglio si addice alle tradizioni ed alla mentalità degli inglesi e ci dà l'interessante informazione che è quella che verrebbe applicata anche per la difesa dell'Inghilterra, nel caso che ne fosse tentata la invasione.

L'esperimento di Singapore, per conseguenza, viene ad assumere uno speciale significato.

Se il modernissimo metodo fallirà ci sarà sempre modo di dar la colpa di tutto alla Francia, come per la sconfitta libica.

Fin da ora infatti in America si dice (ce lo assicura la *National Zeitung* in una corrispondenza da Londra, riferendo una informazione da Washington del *Daily Telegraph*) che i successi giapponesi non sarebbero stati possibili senza l'occupazione dell'Indocina francese.

Il grande pubblico prende sul serio anche queste corbellerie, ma il corrispondente della *Suisse* ci dice che vari giornalisti, fra i quali cita specialmente John Gordon, hanno già reagito, elencando gli errori commessi dal Governo britannico e le altre cause della vittoria nemica e ammonendo che se la Gran Bretagna non eliminerà tutte queste cause subirà anche in futuro gli stessi effetti.

NELLA CAPPELLA SISTINA

Il Pontefice ad una funzione in memoria di Pio XI

Roma, martedì sera.

Stamane, nella cappella Sistina, ha avuto luogo il solenne funerale in occasione del terzo anniversario della morte di Papa Ratti; vi assistevano 17 cardinali. Ha pontificato la Messa il cardinale Verde. Il Pontefice ha impartito l'assoluzione al tumulo assistito dai cardinali Rossi, Caccia Dominioni e Canali e dal principe assistente al soglio Colonna. Nelle grotte vaticane, accanto alla tomba del Pontefice, hanno celebrato la Messa mons. Confalonieri, arcivescovo dell'Aquila e mons. Venini che furono ambedue segretari particolari del defunto Pontefice. Giovedì prossimo sarà celebrato un solenne funerale in San Giovanni Laterano.

Alla Corte d'Appello di Roma

Interessante sentenza in materia di maggiorazione prezzi

Roma, martedì sera.

La nostra Corte d'Appello ha affermato un importante principio in materia di maggiorazione di prezzi, dicendo che tale reato può configurarsi anche nel caso di permuta tra merci che ragguagliate ai prezzi di listino si rivelino calcolate a prezzi maggiorati. Nell'agosto 1941 i carabinieri di Genazzano denunziarono all'autorità giudiziaria, per maggiorazione di prezzi, tale Benedetto Nanni di San Vito Romano, per avere permutato 10 litri d'olio con 127 chilogrammi di grano calcolando l'olio al prezzo di L. 22 al litro.

Il Tribunale ritenne che il fatto non costituisse reato e mandò assolto il Nanni; ma la nostra Corte d'Appello — a seguito di gravame interposto dal Procuratore Generale — ha affermato la responsabilità del Nanni per maggiorazione di prezzi e lo ha condannato alla pena di L. 500 di multa.

Severa condanna a due panificatori per sottrazione al consumo

Tre anni e novemila lire di multa ciascuno

Roma, martedì sera.

Gli agenti della R. Guardia di Finanza, il 7 giugno dello scorso anno, eseguivano una verifica nel panificio gestito dai fratelli Scanzano, rinvenendovi 6 quintali di farina che essi avevano prelevata dalla maggiore quantità di 50 quintali ricevuti per la panificazione da eseguirsi nel panificio da loro gestito separatamente e che invece, giusta ammissione fatta da uno di essi agli agenti verbalizzanti, avevano destinato per la pastificazione. Tratti a giudizio per direttissima, i due vennero condannati ciascuno alla reclusione per un anno e alla multa di lire 10.000.

Proponeva appello il Procuratore del Re Imperatore, sostenendo che si dovesse ritenere la più grave ipotesi di sottrazione al normale consumo. La Corte d'Appello ha accolto l'impugnazione e ritenendo colpevoli i due Scanzani del più grave reato, li ha condannati ognuno alla pena della reclusione per 3 anni e alla multa di lire novemila.

La costruzione di autovetture sospesa in America

Un mese di lavoro per attrezzare le fabbriche a scopo bellico

Madrid, martedì sera.

I giornali ricevono da New York che, stasera, a mezzanotte, tutte le fabbriche d'automobili degli Stati Uniti cesseranno la fabbricazione di autovetture per uso privato e inizieranno la trasformazione degli impianti per dedicarsi alla produzione di materiale bellico. Negli ambienti competenti si calcola che tale trasformazione di lavorazioni esigerà almeno un mese, prima che sia possibile iniziare la produzione di materiale da guerra.

L'Ambasciatore degli S. U. ricevuto da Pétain

Berna, martedì sera.

Il Maresciallo Pétain ha ricevuto, questa sera, l'ambasciatore degli Stati Uniti ammiraglio Leahy, in presenza dell'ammiraglio Darlan.

Sessanta tagli di stoffa asportati da una sartoria

Ferrara, martedì sera.

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati con tutta probabilità mediante chiave falsa nella sartoria di proprietà Oreste Campanella in via Borgoleoni 46, riuscivano indisturbati a vuotare diversi scaffali contenenti una sessantina di tagli di stoffa. Asportavano inoltre una bicicletta di proprietà dello stesso sarto ed un vestito appartenente ad un cliente che lo aveva affidato al Campanella per alcune riparazioni. Il danno sofferto dal derubato si aggira sulle [illegible] lire.

Tra Chiasso e Mendrisio

L'ombra che si prende i pugni...

Un singolare "fantasma„ che appare nelle vie solitarie, interroga anche i passanti e poi si dilegua nel buio della notte

Chiasso, martedì sera.

(R.) - Se non ci fossero testimoni convinti, i fatti che seguono sembrerebbero fantasie create da qualche burlone per beffarsi della laboriosa gente ticinese che vive tra Chiasso e Mendrisio.

Siamo sulla fine dello scorso novembre; una sera tetra e buia. Un bravo ed onesto cittadino percorre la strada tra Castel San Pietro e Balerna, quando s'imbatte in un'ombra che sta ferma sul ciglio. Il cittadino, uomo di fegato e di muscoli, si ferma e interpella: — Chi sei? Che fai? Che vuoi? — Nessuna risposta. Allora il nostro eroe parte decisamente all'attacco e sferra un diretto all'altezza dello stomaco. L'ombra incassa senza un ahi! e rotola nel prato sottostante, come un fantoccio.

Il nostro uomo, dopo la faccenda, corre in paese e narra il caso occorsogli. Subito si stacca un drappello di giovanotti in gamba che corrono sul posto, cercano, investigano: nulla. L'ombra è svanita. Nè per due mesi circa si rifà viva, tanto che è quasi dimenticata, quand'eccola riapparire in una sera non meno buia di principio gennaio, nei pressi del cimitero di Castel San Pietro. Anche il passante numero due che la vede non manca di coraggio ma, data l'ora e il luogo, sentirsi raggiungere da un passo felpato, vedersi a fianco un'ombra che non è più ombra perchè ti urta nella spalla, è cosa che fa una certa impressione. Bravo: l'uomo afferra il suo pugno, al viso stavolta. Il colpo è ben diretto: s'ode il «ciach», ma manco un sospiro. L'ombra svanisce.

Da quel momento le apparizioni si fanno più frequenti. Il 16 gennaio, alle tre del mattino, un tardo passante incrocia l'ombra sulla strada di Morbio Inferiore. Non è un coraggioso nè tanto meno un pugilista; scappa, si mette a letto e si piglia un febbrone. Una settimana dopo, l'ombra è alle 4.30 del mattino alle porte di Chiasso e parla stavolta per chiedere ad un camminante perchè batte forte i piedi in terra: «Cuss ta picat»; e quello, gentilmente, risponde: «Pichi i pè dal fregg». Al che, contenta, l'ombra rispariste.

Il 26 gennaio scorso, tra il chiaro e scuro delle 17,30, un cittadino numero cinque, che rincasa a Castel San Pietro, si sente l'ombra alle calcagna; ma non si volta, accelera e in paese racconta la sua avventura. Infine il giorno 29, tra Morbio e Balerna, alle 4 del mattino un altro passante spara in faccia all'ombra i raggi della sua lampadina tascabile; ma la lampadina gli casca di mano perchè l'ombra non c'è più; svanita nel nulla, portando con sè il suo terrorizzante mistero.

Riapparirà o ritornerà nell'inconsistente quanto inesplorato regno delle ombre? E' quello che si domandano cittadini e cittadine tra Chiasso e Mendrisio.

Pericoloso malvivente arrestato dopo viva colluttazione

Brescia, martedì sera.

Un pericoloso delinquente è stato ieri arrestato a Montichiari dopo un movimentato inseguimento. Il carrettiere Alfredo Paroni di 39 anni, da Calcinato si avvicinava ad un autocarro con l'intenzione di rubare della merce che vi era stata caricata. Egli veniva però sorpreso dal proprietario che lo consegnava ad un carabiniere. Ammanettato, il Paroni si avviava con il milite verso la caserma, ma improvvisamente si dava alla fuga.

All'inseguimento si lanciavano il carabiniere ed un passante che aveva assistito alla scena. Il mariuolo veniva raggiunto e, dopo una violenta colluttazione, poteva essere ridotto all'impotenza. Egli era da molti mesi ricercato, perchè nella notte del 25 settembre 1941 a Cilverghe, in compagnia di tale Pietro Gabana, era penetrato a scopo di furto nella villa di proprietà dell'ing. Ercole Strada. I due malviventi erano stati scoperti dallo Strada il quale, armato di fucile, aveva ferito il Gabana, ma era stato a sua volta sopraffatto e lasciato esanime a terra gravemente ferito alla testa, mentre i due riuscivano a sottrarsi alla cattura.

Arrestata per furto alla vigilia delle nozze

Aveva asportato delle lenzuola per completare il corredo...

Verbania, martedì sera.

Vivo scalpore ebbe a suscitare nella zona del Lago di Mergozzo un clamoroso episodio verificatosi alla vigilia del giorno in cui si dovevano celebrare le nozze tra il ventiquattrenne Alfredo Bargellesi fu Oreste, da Pallanza, e la ventiduenne Ada Cominoli, residente a Bracchio di Mergozzo. Come si ricorderà, la Cominoli venne arrestata proprio alla vigilia delle nozze per aver rubato alcune lenzuola ed una spilla d'oro nell'abitazione della signora Fanny Ellena. La Cominoli è ora comparsa davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato, mentre il Bargellesi, a piede libero, doveva rispondere di concorso nello stesso reato.

L'intraprendente ragazza ha detto candidamente di aver rubato le lenzuola per... completare il suo corredo. Il Tribunale ha condannato la Cominoli ad 8 mesi di reclusione con i benefici di legge, assolvendo invece il Bargellesi per non aver commesso il fatto.

Cinquanta paia di scarpe fatali a due persone

Verbania, martedì sera.

Penetrato mediante scasso nel magazzino (sito in quel di Domodossola) del negoziante in calzature Ernesto Casarotti, il pregiudicato Giacomo Arnodo fu Giacomo, d'anni 40, da Trasquera, asportava 50 paia di scarpe riuscendo, per il momento, a farla franca. Per la vendita di 14 paia di dette scarpe si interessavano certi Attilio Ruscelli fu Serafino, d'anni 50, e Vittorino Ferrari fu Carlo. Le indagini svolte dai carabinieri portarono però all'arresto dell'Arnodo, mentre il Ruscelli ed il Ferrari vennero denunciati per ricettazione. Il Tribunale di Verbania ha condannato ora l'Arnodo a 2 anni e mesi 8 di reclusione e 2400 lire di multa, il Ruscelli a 6 mesi e 600 lire di multa, mentre il Ferrari è stato assolto per insufficienza di prove.

Alle Assise di Alessandria

La sentenza nel processo per tentato omicidio

Il Daffunchio condannato a quattro anni

Alessandria, martedì sera.

Si è concluso stamane in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Pietro Daffunchio di 38 anni da Sarezzano, imputato di tentato omicidio in persona dell'agricoltore Pietro Caminada e di duplice minaccia a mano armata. Il Procuratore generale aveva chiesto la condanna a cinque anni e due mesi di reclusione; la Corte lo ha ritenuto invece responsabile di lesioni gravi volontarie, con l'attenuante della provocazione e di minacce continuate e, come tale, lo ha condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Negligenza fatale

Sei persone a Milano in preda ad asfissia

Milano, martedì sera.

Ancora vittime della negligenza. Ieri sera la quarantottenne Giuseppina Mauro e la figlia Giovanna di nove anni, nonchè la coinquilina Ida Villa di 48 anni e il di lei figlio Gino di 15 anni si coricavano senza prima spegnere la stufa a carbone che era stata alimentata abbondantemente poco prima; nella notte l'acido carbonico sviluppatosi ha colto nel sonno le quattro persone e ha creato loro uno stato di asfissia, assai grave per cui all'Ospedale Maggiore dove sono state ricoverate sono state giudicate con molta prudenza.

Per esalazioni prodotte dal gas, il cui rubinetto era stato evidentemente lasciato aperto, Virginia Damenco, di 84 anni, e il di lei figlio Giovanni Batta Barbieri, di 47 anni, sono stati trasportati al policlinico in preda a sintomi di asfissia. Il Barbieri versa in condizioni disperate; la vecchia madre invece pare che debba salvarsi.

Com'è caduto nella rete un inafferrabile furfante

Milano, martedì sera.

Armando Bagnara, di 41 anni, aveva commesso tempo fa alcune marachelle falsificando carte e documenti e imbrogliando la gente. Per questo fu denunciato e rinviato a giudizio del Pretore; ma il giorno che si celebrava il processo pensò bene di non presentarsi e fece esibire dal suo avvocato un documento del distretto militare da cui risultava che egli era richiamato alle armi. Dalle indagini fatte dall'autorità successivamente si è venuti a sapere che il Bagnara non era mai stato soldato e che se l'era spassata e se la spassava in gozzoviglie imbrogliando il prossimo.

Perciò il Pretore procedeva contro il Bagnara per il nuovo falso e la Procura spiccava mandato di cattura per fargli scontare i tre mesi a cui era stato condannato nel primo giudizio. Ma gli agenti e i carabinieri non riuscivano ad eseguire il mandato sia perchè il Bagnara non si faceva trovare in casa, sia perchè ricorreva a mille ingegnosi artifici. Ieri, però, la sua astuzia è stata vinta da uno stratagemma degli agenti di pubblica sicurezza i quali, facendo sapere all'avvocato del Bagnara che questi aveva ricevuto un certo beneficio e quindi doveva recarsi di persona in Tribunale, lo arrestavano proprio mentre il furfante, ingenuo, si presentava al Tribunale stesso.

Una latta di olio che manda in carcere

Savona, martedì sera.

Alla stazione di Vado Ligure, all'arrivo del treno di Ventimiglia, gli agenti della squadra annonaria hanno fermato un individuo che cercava dileguarsi portando sotto il braccio un involto coperto dalla giacca di pelle. Quell'involto conteneva una latta di olio di oltre 11 chili, che il viaggiatore affermava di aver ricevuto sul tratto di linea Cervo-Albenga da uno sconosciuto, per essere recapitata alla trattoria della Valletta. E' risultato invece che la predetta trattoria già da parecchio tempo era stata chiusa per cessazione di commercio. Di fronte alle sue mendaci affermazioni, lo sconosciuto veniva tradotto in Questura e identificato per Luigi Santamaria di G. B., d'anni 35, da Savona e residente a Taggia, venditore ambulante di fiori. E' stato passato alle carceri.

In preda ad ubriachezza cade e annega in un fosso

Vercelli, martedì sera.

Alle 22 di ieri presso il cimitero di Crescentino è stato rinvenuto il cadavere di Carlo Bianco, spazzino municipale, di anni 72. La morte del Bianco è avvenuta in seguito a caduta in un fosso che costeggia la strada mentre trovavasi in stato di ubbriachezza. Stamane è stato trasportato all'ospedale Giacomo Pastoris di S. Germano che presentava una profonda contusione con vasto ematoma alla regione addominale riportata cadendo dalla bicicletta.

Cresima a soldati

COMO. — Nella basilica di San Rocco il vescovo mons. Macchi ha impartito la Cresima ad un gruppo di soldati di stanza nella nostra città. Dopo il suggestivo rito, al quale erano presenti autorità e gerarchie, il presule si è recato alla sede del Gruppo rionale Sant'Elia dove è stato ricevuto dal vicesegretario del Fascio cittadino e dove ai militari sono stati distribuiti doni.

Per una M. O.

CAIRO MONTENOTTE. — Il Podestà, a ricordo dell'eroica Medaglia d'oro maggiore Rocco Lazazzera, caduto in Africa alla testa di un battaglione, e che per lungo tempo fu comandante della [illegible] del 21, CC. di Cairo, ha deliberato di collocare nella caserma dell'Arma una lapide, tramandando così il suo fulgido nome alle generazioni future.

Investito da un'auto

SAVONA. — Il contadino Giacomo Pastorino di [illegible] anni, da Stella S. Giovanni, mentre percorreva la via Aurelia, è stato violentemente investito da un'automobile, riportando la frattura delle cartilagini nasali, ferite varie e contusioni escoriate al viso e alla spalla sinistra. E' stato ricoverato con prognosi riservata per sopravvenuta commozione cerebrale.

Stamane alle ore 5, munita dei conforti religiosi, rendeva la Sua bella anima a Dio

Maria Badaro v. Dr. Defilippi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dott. Mario con la moglie Dott. Emilia Oselli e parenti tutti.

Mondovì, 10 febbraio 1942-XX.

La sepoltura avrà luogo giovedì 12 corr. alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Vico n. 3. La salma proseguirà per San Michele per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. (1039

(Impresa Gervasi, Mondovì, tel. 23)

Colpito da violento morbo, stamane rendeva nel bacio del Signore la Sua anima generosa e buona il

Rag. Giuseppe Ponzano

Straziati ne danno il doloroso annuncio la mamma, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14, partendo da via Napione N. 18.

Torino, 10 febbraio 1942-XX.

(Pompe Funebri Croce Rosa, Telef. 52-181)

BORSE

TORINO, 10 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 10. — Pochissimi affari con quotazioni leggermente cedenti su quasi tutti i valori azionari. Più attivi e sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — [illegible] La Milano 140; Sico 780; Marzoni 51,50; [illegible] Richard-Ginori 960; [illegible] Linoleum 900; Pirelli [illegible] Pirelli e C. 1750; Terme A 98,75; Tabacchi 160; Rumianca 715,10.

MILANO, 10. — Mercato attivo, molto oscillante con nuovi progressi all'esordio e con chiusura più riflessiva. Nel comparti azionari troviamo in vantaggio dalla chiusura precedente le Quicimi Conte tra 840, 895 e 880; le Idol a 1890; Unione Manifatture a 1150; Bernasconi a 309; Meridionali a 1680; Beni Stabili a 605,50; Raffinerie LL. a 1040; Dell'Acqua a 830 e le Sade a 264; qualche realizzo per il rimanente della quota. Sostenuti e bene scambiati i titoli di Stato con maggior interessamento per il Redimibile 3,50% ricercato a 74,85 per fine corrente mese.

GENOVA, 10. — [illegible]

TRIESTE, 10. — Generali [illegible]

PACCHI POSTALI rapidi come espressi

Per tutti i casi nei quali è desiderato un recapito rapidissimo di oggetti, le Poste Italiane offrono un servizio veramente eccezionale: quello dei *Pacchi Postali Urgenti*. I Pacchi Postali Urgenti viaggiano con la stessa velocità di una lettera espresso, poichè hanno immediato corso coi treni diretti e direttissimi e vengono recapitati a domicilio con appositi fattorini subito dopo l'arrivo a destinazione. Sono accettati da e per tutte le località del Regno. (1001